TREMILA LAVORATORI SI RECHERANNO ALLE URNE

Oggi si voterà alla Stefer per la commissione interna

Le battaglie sostenute dai lavoratori per l'ammodernamento dei servizi della azienda - L'azione del sindacato unitario - Per l'avvenire dell'azienda comunale

Oggi i tremila lavoratori della STEFER si recano alle urne per eleggere la nuova commissione interna. Le votazioni, che avvengono in tutti e tre gli esercizi — Roma-Fiuggi, Roma-Castelli, Roma-Lido — proseguiranno anche domani e dopodomani. Si presume, quindi, che i primi risultati possano cominciare a conoscersi nella notte di venerdì.

Il voto dei lavoratori della STEFER avviene in un momento particolarmente delicato della vita dell'azienda e, per questo, esso ha anche una notevole importanza per tutti i romani che alla vita della società comunale di trasporto sono interessati. Più volte, nel corso di questi ultimi mesi, è risultato chiaro come la vita dei lavoratori si intrecci strettamente con la vita della STEFER; ne è stata prova drammatica il sangue operaio che ha bagnato le rotaie, l'ultima volta nel tragico incidente di Marino.

In questi mesi si discute del futuro di Roma e, in questo quadro, si pone ancora una volta l'interrogativo: la STEFER deve svilupparsi o deve sparire? La risposta parrebbe addirittura ovvia: il consiglio comunale ha stabilito che l'Est sarà una delle due direttrici fondamentali di sviluppo della Roma futura; e l'Est significa la zona verso i Castelli, cioè proprio quella nella quale la STEFER esercita gran parte delle sue linee. La seconda direttrice d'espansione è il Sud, cioè il mare: e anche qui la STEFER possiede l'altra sua linea fondamentale. Non dovrebbero esserci dubbi, quindi, non solo sulla opportunità, ma sulla necessità assoluta di potenziare l'azienda, sulla esigenza immediata di trasformarne l'attrezzatura e i servizi — sia nel campo urbano, che in quello extraurbano — per adeguarli e alle crescenti richieste dell'oggi e alle prospettive.

Purtroppo, non è affatto così. Anche qui — e forse qui in modo più clamoroso che altrove — la speculazione privata mira ad impadronirsi del pubblico servizio per farne strumento di nuovi, cospicui profitti. La storia della STEFER, dal dopoguerra a oggi, è la storia dei continui assalti dei privati, dei favoreggiamenti del Comune e del Ministero verso questi privati, del progressivo deperimento della azienda: ed è storia troppo conosciuta perchè sia necessario ripeterla. Le attrezzature della STEFER sono divenute di anno in anno più logore e inadeguate — chi non conosce gli ormai mitici tranvetti dei Castelli? — e hanno testimoniato, con i continui incidenti cui davano luogo, di non poter più reggere; di anno in anno, i servizi sono divenuti sempre più insufficienti al crescente numero dei passeggeri, alle crescenti necessità delle popolazioni dei Castelli, della città, dei grandi quartieri popolati che si stendono lungo l'Appia, la Tiburtina, la Tuscolana. Ciò ha significato per i lavoratori una grave intensificazione dello sfruttamento, una lotta continua con il pubblico per responsabilità che non erano le loro, addirittura un rischio continuo della vita.

I piani di ammodernamento, le proposte di trasformazione, i suggerimenti di modifiche almeno parziali della situazione non sono mancati: basta pensare al piano Neri, ai progetti di metropolitana, alle proposte fatte di volta in volta da lavoratori per supplire alle insufficienze delle autolinee o per migliorare i servizi di riparazione, di controllo, di guida delle vetture. Ma piani, proposte e suggerimenti sono rimasti lettera morta, in generale. Della situazione di sempre più grave deperimento dell'azienda si è fatto in modo che traessero vantaggio i privati, appaltando sempre più numerose le linee. Molti percorsi sui quali la STEFER era sola, oggi sono corsi esclusivamente dalle macchine di Zeppieri: si è lasciato che il primo progetto per il metrò Termini-Flaminio fosse presentato da un privato; si sono progressivamente appaltati una serie di servizi interni: dei depositi. D'altra parte, si è lasciato e si lascia che gli autotrasportatori privati facciano il bello e il cattivo tempo sulle linee, giungendo fino a servirsi delle stazioni e delle fermate della STEFER con passaggi al di fuori di ogni orario di concessione e, quindi, battendo sul tempo, in barba alla legge, le vetture dell'azienda comunale. Non si può fare a meno di pensare, dinanzi a tutti i fatti che l'opinione pubblica e i lavoratori ben conoscono, che ci sia seguito un piano ben preciso per smobilitare e uccidere l'azienda, a favore esclusivo dei privati.

Contro questa manovra i lavoratori si sono sempre battuti con grande energia con assemblee, delegazioni, voti di protesta, scioperi e manifestazioni. Essi hanno così difeso l'azienda e, insieme, il loro pane; hanno lottato per lo sviluppo della STEFER e, insieme, per migliori condizioni di lavoro: è stato sempre chiaro come gli interessi dei lavoratori fossero legati strettamente alle sorti dell'azienda.

Alla testa di questa lotta è sempre stato il sindacato unitario della CGIL, la sezione sindacale del sindacato degli autoferrotranvieri, quei lavoratori, iscritti alla CGIL, che si sono acquistata stima e popolarità di dirigenti proprio per questa loro azione di guida. Essi hanno sempre chiamato alla lotta tutti i lavoratori e i lavoratori hanno risposto nella loro stragrande maggioranza, malgrado gli altri sindacati, la CISL e l'UIL, abbiano sempre ostacolato questa battaglia. L'ultima prova dell'efficacia della lotta condotta dalla CGIL sono state quelle diecimila lire di acconto sull'indennità di mensa che pochi giorni fa i lavoratori hanno ottenuto.

Se passi avanti sono stati fatti, se oggi la STEFER non è sparita, se la cittadinanza conosce la manovra in atto contro l'azienda comunale lo si deve alla lotta, alla discussione suscitata dai lavoratori: e in quest'azione il sindacato unitario della CGIL è sempre stato in prima fila, l'ha suscitata e animata. Recandosi alle urne, i tremila lavoratori della STEFER rinnoveranno ancora una volta la loro fiducia nei candidati presentati dalla CGIL come nel passato, tenendosi conto che anche questo sarà un momento della loro lotta per la difesa del loro lavoro e per l'avvenire della STEFER.

Le lettere di Mussolini resteranno allo Stato

Si tratta del carteggio con Clara Petacci

Presso la Cancelleria della Cassazione è stata depositata la sentenza relativa ai ricorsi presentati dalla famiglia Petacci e dal ministero degli Interni per la proprietà del carteggio fra Mussolini e Clara Petacci.

Il supremo collegio, a sezioni unite, ha deciso che l'epistolario rimanga negli archivi di Stato, convalidando così l'operato del Ministero e cancellando la sentenza pronunciata il 5 giugno del 1953 dalla Corte d'Appello di Roma che attribuiva alla famiglia Petacci la proprietà degli scritti.

La questione è stata oggetto di una lunga vertenza giudiziaria promossa dai Petacci e tendente a stabilire il carattere privato o meno del contenuto delle lettere. La Cassazione ha stabilito che Clara Petacci solleva intromettersi nei problemi di governo occupandosi persino della designazione dei ministri e dei più alti funzionari.

Furto di una valigia

Nino Di Carlo di [illegible] abitante in via [illegible] ha denunciato al commissariato di Centocelle il furto di una valigia che [illegible] aveva depositato [illegible] dove lavora.

IL REFERENDUM PER IL CONGRESSO DELLA DONNA

A colloquio con le lavoratrici di una fabbrica della capitale

« Sono contenta di lavorare ma, se lo potessi, me ne starei a casa » - Sfruttamento, umiliazioni e violazioni del contratto - Lo « straordinario » a casa

« E' contenta di lavorare? ». « Manco a dirlo, certo che sono contenta! ». « Lei, quindi, preferisce lavorare, piuttosto che stare a casa? ». Ah, no, se avessi la possibilità, starei a casa, glielo assicuro...».

Più volte, in questi giorni, conversando con le lavoratrici dinanzi alle fabbriche, alle nostre domande abbiamo ricevuto queste risposte. E, francamente, siamo rimasti perplessi: ci sembrava che fra le due risposte ci fosse una sconcertante contraddizione. Avevamo iniziato questa breve inchiesta sollecitati dalle centinaia di risposte che pervengono in queste settimane al referendum lanciato in preparazione del congresso della donna: accanto alla domanda sul diritto delle donne al lavoro, sul lavoro come strumento di emancipazione, si allineano i « sì », in maggioranza assoluta, e i più numerosi vengono proprio dalle lavoratrici.

Ora, conversando direttamente con le lavoratrici, volevamo renderci conto meglio del perchè di quei « sì », e ci ritrovavamo, invece, in alto mare. Le donne ritengono più giusto lavorare o fare, come si dice, le « casalinghe »? La discussione si sviluppava abbastanza facilmente, ognuna vi partecipava portando la sua esperienza viva e personale, con passione: ma, alla fine, si arrivava quasi sempre alla conclusione che le donne, sì, erano contente di lavorare, perchè senza il loro salario la famiglia sarebbe andata a carte quarant'otto, ma che avrebbero preferito stare a casa. Bisognava, quindi, dedurne che le donne reputavano, ancora, che il loro posto fosse a casa e non nella fabbrica o nell'ufficio?

Sono state le stesse lavoratrici a chiarirci questi interrogativi, nel corso delle discussioni.

« Vede — ci diceva un'operaia del calzificio Meloni — in teoria il lavoro è una cosa molto bella; ma quando lei ci chiede se preferiamo stare a casa o lavorare, noi pensiamo al lavoro come lo facciamo adesso, alle condizioni in cui viviamo, a quello che ci tocca subire, a quello che ci aspetta a casa, finito il lavoro; e le pare che se potessimo starcene in pace a casa nostra non lo preferiremmo? E' impossibile risponderle diversamente ».

I salari

E, infatti, bisogna capire che cosa significa lavorare per le donne, in una società organizzata come la nostra. I padroni non diffidano più della manodopera femminile; anzi, talvolta, la preferiscono a quella maschile: ma ciò accade proprio perchè le donne vengono sfruttate meglio. Innanzi tutto, fanno lo stesso lavoro degli uomini, ma vengono pagate di meno: alla Fatme, per esempio, un uomo e una donna che lavorino fianco a fianco al reparto presse ricevono due salari diversi: la donna prende trenta-quaranta lire in meno all'ora. La stessa cosa accade per il cottimo: le donne debbono fare esattamente la stessa quantità di lavoro degli uomini nello stesso tempo, ma la loro tariffa è inferiore. Qui, fra l'altro, si rivela in modo più chiaro la patente ingiustizia: se, infatti, alla donna — sesso « debole » — fare quel lavoro costasse realmente più fatica che all'uomo, il compenso dovrebbe essere maggiore e non minore! « Va giù il morale, quando prendiamo la busta — ci diceva un'operaia — una giornata non basta nemmeno a comprare un litro di olio ».

Le umiliazioni sono all'ordine del giorno: i premi di produzione, gli avanzamenti, ogni aumento di salario è, spesso, solo affidato ai criteri del padrone; e qui, naturalmente, dominano le discriminazioni. E' un problema di tutti i lavoratori, ma le donne ne sopportano, spesso, le conseguenze più gravi. D'altra parte, ad esse sono precluse molte carriere, in ogni senso: non siamo riuscite a trovare una sola operaia specializzata, ne una caporeparto; è assai difficile trovare una capufficio, praticamente impossibile trovare una dirigente in una banca, e così via. Si giunge, anche qui, all'assurdo di lavoratrici che svolgono funzioni dirigenti, ma non hanno ne la qualifica ufficiale, ne l'adeguato compenso, proprio e soltanto perchè sono donne.

Gli elettrodomestici

Violazioni continue dei contratti, nessuna sicurezza del posto di lavoro: anche questi sono problemi all'ordine del giorno in ogni azienda, materia scottante della commissione parlamentare d'inchiesta. Ma basta un solo fatto a dimostrare come siano ancora una volta le donne ad avere una situazione di svantaggio, in molte aziende romane si lotta per impedire che le lavoratrici vengano licenziate nel momento stesso in cui si sposano.

« E poi — ci diceva, sorridendo, una giovane operaia, sposata da poco — c'è lo "straordinario a casa". La mattina, prima di entrare in fabbrica o in ufficio, la sera, appena uscite, c'è la fatica delle faccende domestiche, la cura dei figli, e del marito — e neanche la domenica è riposo. E' faticoso fare la spesa, lavare i piatti, pulire la casa, e più faticoso farlo quando si hanno ore e ore di lavoro sulle spalle e sulle braccia: è più faticoso, più difficile, più costoso. Quante volte è necessario fare la spesa la sera, ne negozi, e quindi pagando di più che nei mercatini! E, d'altra parte, chi può permettersi il lusso di quegli elettrodomestici che rendono il lavoro più rapido e più leggero, dagli aspirapolvere alle lavatrici elettriche, dai lavapiatti automatici ai frigoriferi? Per chi ne avrebbe più bisogno è impossibile acquistare, anche a rate, queste cose ».

E i figli? Il doposcuola, spesso non esiste; l'asilo è lontano, non ha posti sufficienti. Molte lavoratrici ci hanno detto che sono costrette ad arrivare in ritardo, la mattina, al lavoro, per portare i bimbi all'asilo: e ciò significa, spesso, multe o permessi non pagati. Altra cosa sarebbe, certo, avere degli asili in ogni quartiere, oppure i nidi di fabbrica o l'ufficio, come esistono in altri Paesi.

Il diritto al lavoro è una cosa estremamente concreta, non solo una rivendicazione di principio e per questo esso è strettamente legato a quelle riforme di struttura che possono veramente garantirlo. In molte aziende romane — una per tutte, al Poligrafico — le donne si sono battute e si battono per ottenere un salario uguale a quello degli uomini: il rispetto dei contratti, il miglioramento delle condizioni generali di lavoro. In queste aziende, la coscienza del diritto delle donne al lavoro è più diffusa, le lavoratrici parlano con orgoglio del loro contributo al progresso della società.

Ed è per questo che la discussione aperta dal referendum del consiglio nazionale della donna non è un dibattito su una questione [illegible] o soltanto su un principio.

g. c.

Il Consiglio comunale alle 17 anzichè alle 21

Oggi riunione - Modifiche a percorsi di linee ATAC

Oggi il Consiglio comunale si riunirà alle ore 17 e non alle 21, come di consueto.

L'ordine del giorno inviato ieri sera ai consiglieri comunali reca numerosi provvedimenti dell'Atac.

Il primo provvedimento riguarda il prolungamento della linea di autobus 47 notturno fino a piazza Nostra Signora di Guadalupe. La linea sarà stradata per V. Prisciano anzichè per V delle Medaglie d'Oro e V. Trionfale nel senso verso il capolinea esterno e per V. Andrea Doria anzichè per V Candia nel senso verso il capolinea interno ed infine per V Cicerone anzichè per Via dei Gracchi, V. Farnese e via L. Caro in entrambi i sensi.

La linea 47 sarà provvisoriamente esercitata con autobus per la durata dei lavori di costruzione del collettore di viale delle Medaglie d'Oro. L'itinerario sarà il seguente: P. S. Maria della Pietà, V. Gracchi, V. Trionfale, V. Igea, V. della Camilluccia, via Trionfale, P. delle Medaglie d'Oro, V. delle Medaglie d'Oro (ritorno V. Medaglie d'Oro, V. Prisciano, V. Trionfale, P. degli Eroi, V. Andrea Doria, largo Trionfale, via Leone IV, P. Risorgimento, V. Crescenzio, P. Cavour, V. Colonna, P.te Cavour, P. Porto di Ripetta (ritorno lungotevere Marzio, P.te Umberto, P. dei Tribunali, V. Urbano, P. Cavour).

La linea autobus 88 subirà modifiche di percorso seguendo il tratto V. del Corso, L. Chigi, V. Tritone, L. Tritone, V. Due Macelli, P. Spagna, V. Condotti, L. Goldoni, V. del Corso, V. Pontefici, P. A. Imperatore, V. Ripetta, P.te Cavour (ritorno P.te Cavour, V. Tomacelli, L. Goldoni, V. del Corso, P. Venezia) e proseguendo per l'itinerario medesimo.

La linea filoviaria 32, nel senso di marcia verso P. Don Minzoni sarà deviata permanentemente da V. Paisiello per V. Bertoloni, P.za Pitagora.

La linea di autobus 77 subirà una lieve modifica di percorso nel tratto piazza Cola di Rienzo-piazza Cavour. L'autobus sarà istradato per via Lucrezio Caro anzichè per via Cicerone.

La linea 47 rosso sarà esercitata provvisoriamente con autobus e seguirà il seguente itinerario: P. N.S. di Guadalupe, V. Gherardini, V. Guadagni, V. Trionfale (ritorno: V. Trionfale, V. Gabelli, V. Igea, V. Camilluccia, V. Trionfale, P. Medaglie d'Oro, V. Medaglie d'Oro (ritorno: P. Medaglie d'Oro, V. Prisciano), P. degli Eroi, V. Doria, L. Trionfale, V. Leone IV, V. G. Cesare, V. M. Colonna, P. Cavour, P. Porto di Ripetta (ritorno: lungotevere Marzio, P. Umberto, P. dei Tribunali, V. Urbano, P. Cavour).

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, mercoledì 4 aprile (94-271) S. Isidoro. Il sole sorge alle 6 e tramonta alle 18,53.

— Bollettino demografico Nati: maschi 60, femmine 75. Morti: maschi 31, femmine 28. Matrimoni: 6.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 6,6; massima 16,9.

UN ANEDDOTO

— Un noto attore di prosa, di cui tacciamo il nome per delicatezza, era letteralmente schiavo del suggeritore come del resto molti suoi colleghi. Una volta, dovendo essere sottoposto ad un intervento chirurgico, fu portato, in sala operatoria. L'anestesista lo invitò a contare e l'attore cominciò: « Uno, due, tre, sette, nove ... » « Conti giusto » — interruppe il medico. E l'attore meccanicamente: « Come è possibile senza suggeritore? ».

VISIBILE E ASCOLTABILE

TEATRI: Il teatro di Venezia al Valle. L'Opera dei burattini di Maria Signorelli.

— **CINEMA**: « L'uomo dal braccio d'oro » al Capitol, « Gioventù bruciata » all'Ambasciatori, Ariston, Paris, « Carmen Jones » all'Adriano. Supercinema: « Il generale del diavolo » all'Astoria, « La fortuna di essere donna » all'Ausonia; « Ore disperate » al Capranica, Europa, Moderno. Lo scapolo » al Corso, « Musoduro » all'Euclide; « Vittorie sui mari » all'Hollywood, Leocine: « Pfiff... e l'amore si sgonfia » al Modernissimo; « La scarpetta di vetro » al Parioli; « Hobson il tiranno » al Quirit, « Per chi suona la campana » al Rialto; « Il carnet del maggiore Thompson » al Rivoli.

— **RADIO** - Secondo programma: ore 14,45 Canta Rondinella; 16 Terza pagina; 19,30 Canzoni napoletane; 21 Diecia [illegible] Terzo programma: ore 20,15 Concerto, 21,20 Le occasioni dell'umorismo; 22,45 Le opere di Stravinsky - TV: ore 20,45 « Legittima difesa ».

ISTITUTO A. GRAMSCI

— Questa sera alle 19, nella sede di via Sicilia 136 per il corso di scienze, il dr. G. Cortini terrà la terza lezione su: « Problemi della ricerca scientifica in Italia ». La partecipazione è libera per tutti.

SOLIDARIETA' POPOLARE

— Abbiamo ricevuto da Bellonti Domenico L. 500 per Placido Giorgetti e L. 500 per I. L. Grazie.

NOTIZIE ATAC

- Oggi, in occasione della partita di calcio Lazio-Roma, oltre alla intensificazione delle linee per la zona del Foro Italico, verranno effettuati i collegamenti speciali autofiloviari S3, S4, S5, con inizio delle partenze dai rispettivi capolinea alle ore 14.

La relazione di Togliatti al Consiglio nazionale del PCI

(Continuazione dalla prima pag.)

modo nuovo la produzione stessa. E' evidente, però, che un movimento che tende al socialismo è un movimento molteplice, complesso, ricco di elementi oggettivi, che sgorgano dallo sviluppo delle cose, e di elementi soggettivi, che sgorgano dal processo delle coscienze.

Di questo grande movimento fa parte la lotta degli operai per realizzare il socialismo e questa lotta è lotta democratica per la sua stessa natura e per i fini cui tende; e democratica — dice con forza Togliatti tra gli applausi della assemblea — anche quando la resistenza delle classi possidenti o l'accerchiamento capitalistico o altre vicende della storia impongono rotture rivoluzionarie; è democratica anche quando sopprime la formale libertà degli sfruttatori, per dare a tutti gli uomini la sostanziale libertà dallo sfruttamento. (*Applausi vivissimi*).

Oggi il terreno democratico, sul quale ci muoviamo, è assai più largo di quanto non fosse all'inizio del nostro movimento e tende a diventare ancora più ampio, perchè vi è stata prima una grande vittoria rivoluzionaria, perchè attraverso la breccia di questa vittoria è passata, nonostante tutto, l'opera di costruzione di una società socialista, perchè il tentativo di porre fine a questa con la forza delle armi è finito con la disfatta degli aggressori, perchè è sorto un sistema di Stati socialisti, perchè il mondo cambia, deve continuare e continuerà a trasformarsi. (*Prolungati applausi*).

Per questo ricco complesso di motivi e per altri che possono sgorgare dall'esame di ogni situazione dei singoli paesi, il movimento per la trasformazione socialista del mondo può pretendere di avanzare e di ottenere successi battendo il cammino della democrazia. L'affermazione di questa prospettiva non è, del resto, cosa nuova per noi. Noi la delineammo sin dall'inizio della nostra ripresa legale e non è male ricordarlo oggi. In tutta la nostra azione noi siamo rimasti sempre fedeli a questo impegno di lotta democratica per il socialismo. Nessun atto mai ha potuto esserci rimproverato, che fosse in violazione di questi principi e in questi sta la fierezza e la forza del nostro partito.

Nello stesso spirito noi concepiamo oggi la competizione elettorale per il rinnovo delle amministrazioni locali e così la impostiamo: come momento della nostra azione generale per difendere, rafforzare ed estendere la democrazia, per respingere gli attacchi reazionari che vengono dalla destra economica e politica, per conquistare nuove masse di lavoratori alla lotta per il socialismo, per spingere tutta la società italiana in questa direzione, e intanto, come obiettivo immediato e raggiungibile, ottenere che le cose cambino, nel nostro Paese, a favore e nell'interesse delle grandi masse di cittadini che vivono del loro lavoro.

L'autonomia degli enti locali

Il compagno Togliatti sottolinea ora la grande importanza che, in questa battaglia democratica, acquistano i comuni e le province: e necessario — egli dice — fare degli enti locali cittadelle di azione organizzata per il miglioramento delle condizioni del popolo, per l'assolvimento di una parte dei compiti sociali che spettano alle autorità pubbliche, per far sì che qualche cosa cambi nel nostro Paese. Ma per ottenere questo, tre cose sono necessarie: in primo luogo, occorre che sia garantita e rispettata l'autonomia degli enti locali; in secondo luogo, è necessario che si uniscano e collaborino tutte le forze democratiche che vogliono consolidare la democrazia e applicare la Costituzione; infine, è necessario che la battaglia sia condotta per realizzare un programma elaborato insieme col popolo, nell'interesse del popolo. Soffermandosi ad illustrare questi punti programmatici, Togliatti ricorda come la Costituzione sancisca chiaramente l'autonomia degli enti locali e come, di contro, i governi che si sono succeduti in questi dieci anni, si siano abbandonati a una campagna di persecuzioni e di misure vessatorie gravi e persino comiche.

Per questo — prosegue l'oratore — noi poniamo tra i temi centrali della nostra campagna elettorale le richieste di sopprimere l'istituto del prefetto e di attuare rapidamente in tutta Italia lo ordinamento regionale, al fine di dare una solida base, dal basso, alla nostra democrazia. Togliatti ricorda le parole con cui Luigi Einaudi denunciava la funzione reazionaria, cui sempre ha assolto in Italia l'istituto del prefetto; e dichiara che i comunisti, pur di consentire la rapida istituzione degli Enti regionali, sono disposti ad accettare la legge elettorale elaborata per la elezione dei consigli regionali, nonostante essa sia imperfetta.

Programmi concreti

Insieme a questo — raccomanda Togliatti: — noi dobbiamo sapere elaborare programmi concreti, farli sgorgare dalle esigenze e dalle aspirazioni del popolo, consultando l'attenzione su alcune questioni essenziali e formulando proposte capaci di stimolare una resistenza e una azione larga contro i grandi gruppi monopolistici.

Larghe possibilità ci si offrono (e Togliatti le illustra ampiamente) nel campo della finanza locale, dell'assistenza, dell'edilizia, della scuola e della cultura e in ogni grande città esistono questioni particolari, che assumono un grande rilievo nel quadro della prospettiva generale intorno alla quale noi intendiamo mobilitare gli elettori. A Roma vi è il problema della scandalosa speculazione sulle aree fabbricabili; a Torino dobbiamo porre con forza, come tema che interessa tutti i cittadini, la questione della libertà nelle fabbriche FIAT e del predominio di questo monopolio, che ha soffocato lo sviluppo della città; a Napoli dobbiamo sollevare, di fronte all'opinione pubblica, il problema della corruzione sfacciata degli attuali amministratori.

Noi non idealizziamo la vita locale (come fanno certi democristiani, che poi collaborano alla politica di sottocamento delle autonomie locali) ma sappiamo che da secoli esiste la tendenza a sottoporre tutta la vita delle città al predominio della ricchezza. Questo pericolo oggi si è fatto più grave e per evitarlo vi è oggi un solo mezzo: far partecipare alla direzione della vita cittadina i rappresentanti dei lavoratori.

La collaborazione tra le forze di sinistra

Da ciò deriva la necessità di porre sin da oggi la questione della collaborazione tra le forze di sinistra: nei comuni superiori ai diecimila abitanti noi presenteremo liste con il simbolo del P.C.I., aperte agli indipendenti; nei comuni inferiori ai diecimila abitanti contribuiremo a formare liste unitarie di forze socialiste, democratiche e indipendenti. Sia ben chiaro, però — dice Togliatti —, che noi lavoreremo perchè si realizzi in tutti i comuni una maggioranza democratica di sinistra. Questa è la prospettiva per cui chiamiamo a lottare tutti i lavoratori e tutto il popolo nella prossima competizione elettorale, al fine di dare scacco alle forze del privilegio e della ricchezza. Perciò noi consideriamo esiziale ogni tentativo di mettere al bando le nostre forze dalle maggioranze di domani.

A questo proposito acquista particolare rilievo la nostra collaborazione con i compagni socialisti. Noi siamo lieti dei progressi compiuti e organizzativi del Partito socialista e auguriamo ai compagni socialisti nuovi e grandi successi nella prossima competizione elettorale. Ma, in pari tempo, diciamo apertamente che questo successo non deve avvenire con uno spostamento all'interno dello schieramento di sinistra, cioè con un passaggio di voti dai comunisti ai socialisti; se ciò avvenisse sarebbe come se nulla fosse cambiato. Questo successo deve avvenire con una decisa estensione di questo schieramento, che porti all'aumento dei voti socialisti e dei voti nostri, alla conquista di nuove posizioni tra le masse lavoratrici in tutto il paese (*Calorosi applausi*).

E qui Togliatti, riferendosi alla campagna scatenata contro i comunisti, la denuncia all'opinione pubblica come un processo alle intenzioni e una recrudescenza al fanatismo religioso. Noi respingiamo sdegnosamente — egli dice — qualsiasi processo alle intenzioni. Noi non andiamo a vedere se l'on. Pacciardi abbia intenzione di diventare domani colonnello delle guardie pontificie; noi giudichiamo sui fatti e sulle persone e sulle proposte che vengono fatte. I tempi in cui i cittadini venivano divisi in buoni e cattivi a seconda delle loro convinzioni religiose, sono passati da secoli. Vogliono forse questo i capi democristiani e i loro alleati Saragat e La Malfa? Anche se non lo vogliono, questo è il risultato dell'esclusiva posta contro di noi. La lotta per Dio o contro Dio, questo dovrebbe essere forse il tema della battaglia elettorale a Bologna e non la lotta per una amministrazione onesta oppure per una amministrazione soggetta ai voleri di un legato pontificio? Di questa campagna assurda e bestiale di discriminazione contro i comunisti, il risultato potrebbe essere uno solo: tagliata l'ala comunista dal regime democratico questo si abbatterebbe sotto i colpi della reazione. Ecco perchè il nostro appello all'unità si rivolge a tutti i campi: noi critichiamo i dirigenti socialdemocratici, ma in pari tempo invitiamo i lavoratori del PSDI a rifiutarsi a far da reggicoda del partito clericale, li invitiamo ad aiutare la spinta verso il rinnovamento del regime democratico; noi ci rivolgiamo anche agli uomini del campo cattolico, perchè sappiamo che, prima o poi, le forze cattoliche, le quali vogliono l'attuazione dei principi costituzionali, dovranno alla fine collaborare con noi.

Avviandosi alla conclusione, il compagno Togliatti affronta il tema della pace e — notando come i progressi della distensione internazionale siano ogni giorno più grandi — osserva come soltanto l'Italia non si sia inserita, con una propria iniziativa, in questo processo, cui partecipano oggi governi, Stati, nazioni intiere. Egli rinnova due proposte, che già presentò dalla tribuna del Comitato centrale. 1) che il governo prenda la iniziativa di un patto di non aggressione tra il nostro paese e la URSS oppure — se qualcuno teme che ciò possa significare rottura degli impegni atlantici — che l'Italia si faccia promotrice di un patto di non aggressione fra i due blocchi; 2) che il governo faccia proprie le proposte di Pio XII per la messa al bando delle armi termonucleari e per un disarmo controllato. I temi della pace, della distensione, del disarmo — conclude Togliatti — saranno scritti in testa al nostro programma elettorale.

Le decisioni del XX Congresso

Sbaglia e si illude chi dice scorso, Togliatti la dedica alla polemica con quanti hanno parlato, per l'ennesima volta, di una crisi comunista. Il nostro partito — egli dice — si presenta al popolo unito, intatto, fiducioso nelle proprie forze: il numero dei nostri iscritti è leggermente superiore a quello della stessa data dell'anno scorso e notevole è il numero dei reclutati, siamo ricchi di una esperienza amministrativa considerevole e disponiamo in questo campo di quadri capaci ed onesti. Io sono sicuro che il nostro partito e gli elettori italiani sapranno comprendere che cosa c'è sotto questa nuova campagna anticomunista. Se non altro perchè analoga campagna sulla nostra crisi fu lanciata alla vigilia del sette giugno e, nei confronti dei compagni francesi, prima che le ultime elezioni dessero loro una così bella vittoria. Scopo delle forze reazionarie, ispirato dalla triplice alleanza padronale, è di tentare di ricreare il clima che si determinò prima del 18 aprile. Ma dal voto del 18 aprile uscirono i governi che favorirono la restaurazione del capitalismo. Che cosa si vuole restaurare oggi?

Sbaglia e si illude che dice che le decisioni del XX Congresso del PCUS possono creare alcun disorientamento nelle nostre file: i temi di discussione che sono emersi e che emergeranno, noi li affrontiamo con serietà e tranquillità, sicuri di trarne più profonda conoscenza della nostra dottrina, maggiore capacità di sviluppare la nostra azione, di comprendere la realtà, di adeguarci ad essa, di lavorare per modificarla. Dal XX Congresso è emerso, ancora una volta, il grande quadro della società socialista in sviluppo e del sistema socialista che si organizza dall'Europa fino ai limiti dell'Asia. Sfido — dice Togliatti — i vari Missiroli e La Malfa a scrivere non uno, ma un milione dei loro articoli: questa realtà grandiosa resterà intatta e intoccabile. Nè saranno sinuti intorelli a spiantarla.

Nel corso di questa campagna anticomunista, si è detto che siamo stati messi a terra dai risultati delle votazioni alla FIAT. No, quelle elezioni, prima di tutto, pongono all'attenzione di tutti i lavoratori, di tutti i cittadini la questione delle libertà della classe operaia nella fabbrica e del sopruso padronale, che oggi viene tollerato e favorito dalle autorità governative. E noi porremo questi problemi al centro della nostra campagna elettorale, chiamando gli operai a far uscite dalle elezioni del 27 maggio un mutamento della situazione politica, che determinò un cambiamento radicale dell'attuale situazione nelle fabbriche.

Quale che sia il risultato delle prossime elezioni — dice Togliatti — sia la nuova campagna elettorale l'occasione per il nostro partito di un nuovo e ampio contatto con le masse popolari. Noi siamo come il gigante della leggenda che dal contatto con la terra traeva la sua forza: la nostra terra, la madre nostra e la massa del popolo. Avanti compagni, mettiamo a contatto con le masse del popolo la grande forza del nostro partito, per conquistare nuovi proseliti alla causa della libertà, della pace e del socialismo! (*Vivissimi e prolungati applausi dell'assemblea in piedi accolgono le conclusioni di Togliatti*).

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Pedrotti-Casadesus oggi all'Argentina

Oggi, alle 17,30 al Teatro Argentina, come annunciato, il concerto in abbonamento (tagl. 37) di Santa Cecilia sarà diretto da Antonio Pedrotti con il pianista Robert Casadesus. In programma: La Samaritana, oratorio per soli, coro e orchestra; Mozart Concerto in re magg. K. 537; Weber: Pezzo da concerto per pianoforte e orchestra. Solisti di canto: Orietta Moscucci e Saturno Meletti. Maestro del coro: Bonaventura Somma. Biglietti al botteghino dalle 10 in poi.

TEATRI

« I Vespri Siciliani » domani all'Opera

Oggi riposo. Domani alle 21, replica, in abbonamento serale alle seconde rappresentazioni dei « Vespri siciliani » di G. Verdi.

ARTI: Ore 21: Cia del Teatro Italiano diretta da T. Vasile « La vedovella » di D. Terra (novità assoluta)

DELLE MUSE: Ore 21,15: Cia P. Barbara, C. Tamberlani, R. Villa « Don Pietro Caruso » di R. Bracco, « Oro e argilla » di E. Girone, « La cosa più cara » di G. Toffanin (novità)

ELISEO: Ore 21: « La padrona di raggio di luna » commedia musicale di Garinei e Giovannini

IL MILLIMETRO (v. Marsala 100) Ore 21: Cia Stabile « Svolta pericolosa » di J. B. Priestley. Regia di M. Moneta

MOBILE (Viale Libia): Imminente Cia del Teatro d'Arte popolare diretta da F. Castellani: « Sei personaggi in cerca d'autore »

OPERA DEI BURATTINI: Ore 16,30 « Belindi e il mostro » e « Gianni e Rita »

PIRANDELLO: Ore 17 famil. Cia Stoppa: « All'uscita », « Lutto in [illegible] » di L. Pirandello (ultime repliche)

QUIRINO: Ore 21,15: Comp. De Lullo, Falck, Guarnieri, Valli « L'incesto » di A. Testoni.

ROSSINI: Ore 21,15: Cia del Teatro di Roma diretta da Gino Di Duranto « E io pecco » di P. Settoni, « In famiglia » di F. Darema.

SATIRI: Ore 21,15: Comp. stabile del giallo diretta da G. Girola: « L'autopsia » di P. Serino (novità)

TEATRO DELLE GRAZIE (Piazza F. Morosini - Tel. 371 690): Ore 16,30-20,30. Cia D'Origlia-Palmi « Maria Goretti » 3 atti e 18 quadri di Tatascore.

VALLE: Ore 21,15: Il Teatro di Venezia « La casa nova » di Goldoni, « Pettegolezzi delle donne » di Bonino.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Gardenia blu con A. Baxter e rivista
Altieri: Lo sparviero del Nilo con S. Pampanini e rivista
Ambra-Jovinelli: Elena di Troia con R. Podestà (Cinemascope) e rivista
Principe: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi e rivista
Silvèrine: Il sacco di Roma con P. Cressoy e rivista
Volturno: Elena di Troia con R. Podestà (C Scope) e rivista.

CINEMA

A.B.C.: La voce del silenzio con A. Fabrizi
Aquario: Chiuso per restauro
Adriacine: I guastatori delle dighe con R. Todd
Adriano: Carmen Jones con H. Belafonte (Cinemascope) (Apertura ore 14,30 ultimo 22,50)
[illegible] Sinatra
Alba: Orgoglio di razza con D. Andrews
Alcyone: La regina delle piramidi con J. Collins (Cinemascope)
Ambasciatori: Gioventù bruciata con J. Dean (Apertura ore 15, ultimo 22,15)
Anione: Il segreto del lago
Apollo: Mister Roberts con Henry Fonda
Appio: Gli innamorati con Antonella Lualdi
Aquila: L'amante di Paride con R. Beatty
Archimede: Ore disperate con F. March (Vistavision)
Arcobaleno: The Man With the Golden Arm (Ore 18 20 22)
Arenula: Viva la rivista con W. Chiari
Ariston: Gioventù bruciata con J. Dean (Apertura ore 14,30, ultimo 22,50)
Astoria: Il generale del diavolo con C. Jurgens
Astra: E' arrivato Slim Callaghan con T. Wright
Atlante: Pane, amore e... con S. Loren
Attualità: La vita è meravigliosa con J. Stewart (Apertura ore 14,30, ultimo 22,50)
Augustus: Pane, amore e... con S. Loren
Aurelio: Riposo
Aureo: Cacciatori al frontiera con R. Scott
Aurora: La colpa di una madre con M. Berti
Ausonia: Gli sciacalli
Avventino: Gli innamorati con A. Lualdi
Avorio: L'uomo dai cento volti
Barberini: Corte Marziale con G. Cooper (